

militare, che doveva contemporaneamente alla precisione dei propri servizi, prestare azione civica nella solenne deliberazione. Fedele però a principii che mi dettava la coscienza, credetti non dover esimermi dal rappresentarli con quell'indipendenza ch'essa mi suggeriva, e mentrechè già avea dovuto riconoscere che mi collocavano nella minorità, e non ostante che total condizione accrescesse la delicatezza del doppio mandato, mi sembrò anzi che la stessa troppo delicata posizione non fosse che la favorevole occasione al vecchio soldato patriotta per comprovare coll'esempio come codeste due qualità anzichè doversi mai disgiungere in opposte necessità, nell'uomo d'onore e sincero, possano e debbano accoppiarsi costantemente.

Mi piacque per ciò mentre io esprimeva il libero voto della mia convinzione per iscritto nell'Assemblea, vegliare personalmente ai Forti in faccia al nemico, e disporre per quanto in me fosse all'interna tranquillità, perchè la indipendenza, e la solennità di quel voto ch'io già prevedeva per molte circostanze a me note, per divergente dalla mia opinione, non venisse turbata nè da esterne, nè da interne commozioni.

Da codesto punto, e tranquillo nella mia coscienza di aver ben corrisposto alla fiducia de' Cittadini, e del Ministero, come Deputato, e Comandante la Città e Forti di Venezia, io credo poter ora esonerarmi da quest'ultimo servizio, che troppo grava sulle mie forze fisiche, nello stato in cui mi trovo, senza per ciò intendere di ritirarmi dalla guerra dell'indipendenza, cui basterò sempre, anco perduto l'unico braccio che mi rimane, e finchè mi dura il battito della vita al mio cuore Italiano.

Però è coll'esibire la mia dimissione dal Comando di cui fui onorato in codesta Piazza, dimando il mio passaporto per la Lombardia, ove, la Causa Nazionale non ha meno bisogno d'uomini, ai quali non sia nuovo il terreno delle battaglie, ed ove la gioventù ardente ha duopo di guida che renda utile alla vittoria, il coraggio di cui la provvidenza ha sì riccamente regalata questa nostra terra.

In attenzione di essere favorito nell'uno, e nell'altro oggetto, ho l'onore di dirmi »

ANTONINI.

Dopo ciò non mi resta se non che aggiungere, che lontano dalle vostre mura, e combattente per l'istessa causa per cui codeste mura mi furono affidate fin'oggi, il mio pensiero non sarà meno rivolto a voi, che s'io fossi tra voi; siccome tra voi desso non fu mai meno occupato delle condizioni generali di tutta la nostra patria; poichè una fu la causa che pose le armi in mano agli Italiani, e la vittoria non può completarsi che nell'intendersi concorde, e nell'azione combinata delle armi intere della nazione.

Siate dunque fermi e risoluti al sostegno di quella parte che i destini della Nazione hanno rimesso al vostro valore, giacchè anzi essa è sì importante alla sorte comune da darvi ogni dritto a partecipare in grado eminente alla gloria de' migliori soldati della Patria. E non pensate che codesta gloria possa essere ristretta a privilegio nè d'individui, nè di frazioni. La nostra Patria non può esser salva se non che dal valore na-